

Precaria soluzione data ieri alla crisi regionale

La nuova Giunta nasce minoritaria e già è lacerata al suo interno

I repubblicani non hanno preso parte alla votazione e il consigliere Giugliano si è dimesso dal partito - Una significativa assenza: mancava l'ex-presidente Gaspare Russo - Il compagno Imbriaco giudica inadeguato e arretrato il nuovo esecutivo

Dopo l'incontro con Valenzi

Cossiga assume alcuni impegni

Riguardano il disinquinamento del golfo, l'area metropolitana e i rapporti con la CEE

L'incontro tra il sindaco Valenzi e il presidente del consiglio Francesco Cossiga - di cui ha parlato ampiamente ieri tutta la stampa nazionale - ha avuto una prima appendice con una risposta di Cossiga.

Come si ricorderà, il sindaco di Napoli aveva rimesso sul tavolo del presidente del consiglio le tre questioni centrali di Napoli (occupazione, casa, igiene) come grandi questioni del più generale impegno meridionalista che si richiede al governo.

Il compagno Valenzi era sceso nel concreto di ognuna delle tre questioni, proponendo ed indicando soluzioni, chiedendo rapidità di decisione e chiarezza di obiettivi.

Cossiga ha risposto, dopo aver consultato gli uffici interessati, solo per alcune questioni e assumendo impegni che bisognerà ora far rispettare.

Ecco i punti della risposta di Cossiga:

- 1) disinquinamento del golfo di Napoli: è stato comunicato che il progetto verrà esaminato nel corso della prossima riunione del CIPE;
- 2) area metropolitana di Napoli: è stato comunicato che il progetto stesso sarà sottoposto all'approvazione degli organi competenti entro la metà di ottobre;
- 3) per quanto concerne infine i rapporti con la CEE, in presidenza del consiglio ha comunicato di essere già in contatto con il commissario Giolitti per una riunione entro la fine di settembre che farà seguito agli incontri di Bruxelles del 27 marzo.

Ma si è davvero risolta la crisi regionale? I numeri dicono di sì, ma non altrettanto la compattezza del tripartito (DC, PSDI e PRI) che ha varato la nuova Giunta. È stata eletta con i soli voti della DC (22 date l'assenza dell'ex-presidente Gaspare Russo) e del PSDI (4). Il partito repubblicano era completamente assente: l'assessore Mario Del Vecchio è in Messico, il consigliere Amedeo Giugliano è dimesso dal partito nel pomeriggio e quindi non ha preso parte alla votazione.

Contro si sono pronunciati i comunisti (con l'assenza di Benito Visca) e con una assentea, Democrazia proletaria (1) e i missini (3 con un'assentea). Assentati la rappresentanza liberale e i due consiglieri di democrazia nazionale.

La Giunta, composta dal presidente Ciriolo e dagli assessori Pino Amato, Salvatore Armati e Dan Cappelletto, Armando De Rosa, Vittorio Gaspari, Domenico Ievoli, Genaro Melone (DC), Filippo Caria, Paolo Corradini, Alessandro Ingala (PSDI), Mario Del Vecchio (PRI), è stata eletta in terza votazione quando bastava la maggioranza semplice.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI, ha rilasciato subito dopo l'esito delle votazioni, una dichiarazione nella quale si sottolinea che «l'iniziativa comunista sviluppata attraverso la presentazione di una lista di governo, l'occupazione del palazzo della Giunta regionale e la mobilitazione dei lavoratori, enti locali, organizzazioni di massa, ha sconfitto il partito della parzialità, costretto la DC ad assumere le sue responsabilità».

Imbriaco ritiene che «la soluzione data ad una crisi che si è trascinata per nove mesi resta una soluzione as-

solutamente inadeguata rispetto ai problemi regionali ed ai gusti gravissimi che anni di mal governo e di mal governo hanno prodotto». Sottolinea la precarietà del quadro politico messo in piedi, il capogruppo comunista ha concluso la sua dichiarazione affermando che «con i compagni socialisti che hanno dissociato le loro responsabilità dall'esecutivo, riteremo nei prossimi giorni gli opportuni mezzi per affrontare unitariamente le questioni fondamentali che abbiamo davanti».

Nel suo intervento prima della votazione, il compagno Benito Visca ha rilevato che la giunta presentata vede la DC e i suoi alleati contro le forze operaie e del progresso. Per quanto attiene al programma illustrato ha rilevato come esso richieda quello risalente all'ultima dello scorso anno tra le forze politiche della maggioranza regionalista. E si è chiesto: come è possibile che questo programma non realizzato quando in giunta c'erano i socialisti (e quando la maggioranza si avvaleva del contributo leale del PCI perché l'esecutivo è stato inadempiante (di cui la giunta dei comunisti dalla maggioranza) la possa essere da una giunta minoritaria e già lacerata al suo interno?

È scarsamente credibile, il PCI conferma quindi la propria opposizione al governo. L'inizio in un'aula semidivisa. Ai loro posti sono soltanto i consiglieri comunisti. Qualche socialista è in aula, ma l'estrema destra. Il consiglio è convocato per le 11 ma è solo alle 13,40 che il presidente Carlo Leone, democristiano, dichiara aperta la seduta. Subito l'unico rappresentante della DC presente nei banchi del consiglio, Eugenio Altobelli, si alza e annuncia una ulteriore manovra dilatoria chiedendo la verifica

del numero legale. La richiesta è però contestata dal socialista Porcella che ritiene non compatibile con il regolamento in quanto è necessario che la verifica sia proposta o da due capigruppo o da cinque consiglieri. In linea di principio con questa contestazione è d'accordo anche il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI. Mentre si discute entra in aula il socialdemocratico Ingala che si associa alla richiesta della DC e quindi si procede all'appello nominale.

Il numero legale c'è e questa prima manovra di rinvio viene sventata. Ma Abbro non demorde perché non sa ancora che, intanto, lo scontro all'interno del gruppo sulla presenza o meno in giunta dell'andriottiano Pino Amato, al quale era stato contrapposto Aldo Crimi (vicino alle posizioni del neo deputato Ugo Grippo), si è risolto a favore del primo, e propone un rinvio di un paio d'ore.

La proposta viene però respinta dal capogruppo del PCI che annuncia la permanenza dei consiglieri comunisti in aula fino alla conclusione dei lavori dell'assemblea che debbono andare avanti perché c'è da discutere sulle dichiarazioni programmatiche che egli stesso, quale candidato designato alla presidenza della Giunta, ha esposto nella precedente seduta e quindi votare la lista presentata dal PCI.

La richiesta di Abbro viene messa ai voti e non passa. Il presidente dell'assemblea chiede se ci sono interventi sulle dichiarazioni del compagno Imbriaco ma prima che qualcuno prenda la parola comincia a cantare in aula i consiglieri della DC. La lista per la nuova Giunta è stata depositata alle ore 13,25. Il presidente designato, Ciriolo, dà inizio alla lettura del programma.

Suicida a 53 anni con un colpo di pistola

Un uomo di 53 anni, Antonio Palligiano, abitante a viale del Poggio 15 (una traversa del Colli Aminei) si è suicidato ieri pomeriggio verso le 13,30, a pochi metri da casa.

Alcuni passanti hanno ritrovato il cadavere del Palligiano disteso tra i cespugli di alcuni giardini di viale Porcellana.

L'uomo si è tirato un colpo alla tempia destra e al suo fianco è stata anche ritrovata una strana cordicella legata a forma di cappio.

Antonio Palligiano era pensionato da un paio di anni. Gestiva un negozio di elettrodomestici, era sposato e aveva due figli. La casa più singolare è il ritrovamento di un biglietto che gli inquirenti hanno rinvenuto sul cadavere. Un biglietto indirizzato a un certo "Pensiero" con un testo che si accenna la società di un altro omicidio. Un biglietto sigillato come: «Pensiero ultimo».

Interrogati dagli inquirenti, se il loro congiunto avesse mai dato segni di squilibri psichici, i familiari hanno ammesso che il povero era stato più volte ricoverato in casa di cura e anche in alcuni ospedali psichiatrici per tentato di togliersi la vita.

Sconvolti dal dolore, non hanno voluto per il momento aggiungere altro: un atteggiamento che è comprensibile di fronte a simili tragedie che peraltro sono giustificate in ogni caso reazioni appropiate e violente: quelle che si verificano in seguito a lutti nei confronti di un nostro concittadino. Letteralmente sgridato e picchiato per solo fatto di aver chiesto informazioni sull'accaduto.

Per lo scandalo dell'aeroporto di Capodichino

Duro attacco della FOLAT ai ministri dei trasporti

Non può essere concessa ai privati la gestione dei servizi - I lavoratori sapranno contrastare l'oscura manovra

Durissimo attacco della Federazione unitaria lavoratori dell'aria (Folat-Cgil-Cisl-Uil) al ministro dei Trasporti. Senza mezzi termini le organizzazioni sindacali fanno sapere che non accetteranno passivamente la recente decisione di concedere ai privati la gestione dei servizi a terra (handlines) dell'aeroporto di Capodichino.

«I lavoratori, che già hanno lottato duramente per restituire l'aeroporto alla città - si legge infatti in un manifesto che verrà affisso quest'oggi - sapranno contrastare la manovra in atto che puzza di omissioni, complicità e contemperanze spurie lontano milioni di chilometri dall'interesse pubblico».

Quale sia questa «oscura» manovra l'abbiamo già esposto proprio ora che sta per essere costituita una società pubblica (i cui azionisti sono Comune, Provincia e Alitalia) per la gestione dei servizi a terra di Capodichino. Anche loro sono conosciuti come tossicodipendenti e insieme spacciatori: si tratta insomma di piccole pedine. Prima di tutto detentori del stupefacente e poi anche spacciatori per potersi procurare l'eroina.

Le indagini guidate dal capo della squadra mobile Zamparini sono giunte sulle tracce dei due giovani dopo aver riflettuto la storia del Genovese.

Come si ricordava il ragazzo diciannovenne, figlio di un muratore di Pozzuoli, era da poco uscito dal carcere dove era stato rinchiuso per detenzione e spaccio di droga. Era stato sottoposto a una forzata astinenza e per questo all'uscita aveva cercato disperatamente un po' di roba.

E gli amministratori comunali che gli chiedevano spiegazioni non ha neanche concesso una riunione. Adesso il governo risponderà di tutto questo è solo grazie ad una interrogazione presentata l'altro giorno dai deputati Genereca e Vignola.

«Tutto ciò - commentano le organizzazioni sindacali - è semplicemente scandaloso ed è un segno chiarissimo di come il potere centrale intenda gestire a Napoli la cosa pubblica: con i soliti sistemi colonialistici ed ignorando quanto a Napoli si rivendica».

De resto cosa aspettarsi da un ministro che ha ben tre sottosegretari impegnati prevalentemente - come si leggeva ieri su un giornale nazionale - «a litigare come ragazzini delle elementari per dividere le uniche due stanze disponibili?».

E intanto si rinviano provvedimenti importanti e si creano le premesse per sprechi colossali. Tale è infatti la decisione - sempre del ministro - di prevedere il risentimento della concessione da parte della società pubblica qualora Comune, Provincia ed Alitalia decidessero di subentrare alla ditta privata vincitrice della gara. A quanti centinaia di milioni ammonta questo riscatto? Questo ovviamente, il ministro non ha mai avuto.

«La pubblicizzazione della gestione dei servizi aeroportuali - c'è scritto nel manifesto delle organizzazioni sindacali - già è stata realizzata in altre città e costituisce un obiettivo che la Folat da tempo persegue, nell'ambito della più generale riforma dei trasporti».

«Tale rivendicazione - continua - fatta propria dalla decima commissione trasporti della Camera, si ripropone tra l'altro di riportare a livello di produttività e di efficienza un settore che gestito da enti con criteri privatistici e clientelari da aziende private, rappresenta oggi - in termini di disavanzo, di sprechi, di alti costi di gestione - la più diretta e drammatica testimonianza di quanto dannosa sia la presenza dei privati in un servizio pubblico».

Diversamente - continua il documento - una sessione nazionale ed efficiente anche in questo settore ed una adeguata programmazione potrebbero dare un notevole impulso del traffico aereo nella regione, con positivi riflessi sull'intera economia della Campania.

«Ecco perché - conclude il manifesto - l'aeroporto deve essere restituito alla città e al territorio».

Anch'essi tossicodipendenti

Fu ucciso dall'eroina a Pozzuoli: identificati i due «venditori»

Sono riusciti a sfuggire alla cattura - Non si sa ancora se la dose mortale era stata tagliata «male»

Sono stati identificati i due giovani, che secondo la polizia, procurarono l'eroina al giovane Luigi Genovese, morto meno di un mese fa a Pozzuoli.

Le intenzioni del Genovese erano evidentemente quelle di tenerne per sé una parte e di venderne un'altra suddividendola in più dosi, «tagliandola» con altre sostanze. Ma il Genovese morì nella stanza di un albergo, e non si sa se per un'overdose, per una dose «tagliata» male.

Sotto il materasso trovavano la siringa sporca di sangue e sul braccio gli evidenti segni del morso di un insetto. L'analisi eseguita dal professor Aldo Mele ha finora decretato la morte per collapsi del cuore, un tipico morbo del tossicomane.

Luigi Genovese aveva cominciato a bucarsi per «provare» la prima volta. Solo i due amici non aveva sopportato l'eroina: «Devo riprovare», diceva. Dopo nemmeno un anno è morto.

Proposto da Comune e Provincia

Un coordinamento del centro anti-droga

Nel corso di una riunione tenuta al Comune di Napoli sulle soluzioni da adottare per l'assistenza ai tossicodipendenti è stato deciso di istituire un centro di medicina sociale dell'amministrazione provinciale il dott. Antonio Nigro, il dottor Carlo Petrella, consulente del centro di medicina sociale dell'amministrazione provinciale, il consigliere comunale Emilio Lupio, il consigliere provinciale Walter Di Munzio.

Nel corso della discussione è stata sottolineata la indifferibile necessità che la Regione ricopra il suo compito istituzionale nei confronti dei tossicodipendenti, superando al più presto i gravi ritardi che essa ha accumulato.

Chiara, per l'ospedale Frullone il professore Sergio Piro, per il centro di medicina sociale di Giugliano il dottor Luciano Carrino e Nino Perrino, per il centro di medicina sociale dell'amministrazione provinciale il dott. Antonio Nigro, il dottor Carlo Petrella, consulente del centro di medicina sociale dell'amministrazione provinciale, il consigliere comunale Emilio Lupio, il consigliere provinciale Walter Di Munzio.

Da oggi a Portici festa dell'Unità

Comincia oggi nella Villa Comunale la festa de l'Unità di Portici - organizzata dalle sezioni «Gramsci» e «Sereni» - che terminerà domenica 16 settembre. Nel quarto giorno sono previsti dibattiti serrati, confronti, discussioni, ma anche spettacoli centrati sui temi e le iniziative del partito in questi mesi e nei prossimi. Ecco di seguito il programma dettagliato delle iniziative: oggi alle ore 18 dibattito su: «Libertà civili, questioni giovanili, problemi della cultura» con A. Marzano e G. Del Mugugno.

Alle 20: animazione musicale cui alle 21 seguirà uno spettacolo. Domani alle 18 assemblea sulle pensioni con A. Moia; alle 20 animazione musicale e alle 21 proiezione cinematografica. Sabato 15 alle 10 «Conosci la città» con arrivo e premiazione; alle 18 dibattito su «Casa e creazione» con A. Genovese e U. Sioia; alle 20 animazione musicale seguita da uno spettacolo.

Domenica 16 alle 10 presso la pista di pattinaggio concertata di Portici. In programma: spettacolo di pattinaggio artistico; alle 18 incontro su «Politica delle alleanze e quadro politico» con S. Barsoliva. Alle 20 animazione musicale e spettacolo. Nell'ambito della festa sono state allestite mostre su: occupazione, Europa. Proposte della FGCI.

Nell'industria e nella pubblica amministrazione migliaia di lavoratori in lotta

Manifestazione oggi a Pozzuoli di circa 2.000 operai delle aziende GEPI in crisi

Si tratta di GECOM, Navalsud, ex-Ansus, Decopon e Vetromeccanica - La storia di queste fabbriche: assurdi sprechi di finanziamenti, di energie, di lavoro - La cittadina flegrea è ormai la capitale di una precaria industrializzazione - La lotta

Lunedì Castellammare, oggi tocca a Pozzuoli. Il più grosso centro della zona flegrea. Anche Pozzuoli stentera alle 18 scende in piazza: non meno di duemila lavoratori si sono dati appuntamento nella cittadina flegrea, con la più consistente concentrazione operativa dell'area occidentale di Napoli: Sofor, Olivetti, Pirelli, Selenia, Gecom.

Da Castellammare a Pozzuoli, la risposta operaia all'attacco padronale che in questo primo scorcio di settembre sembra accennarsi con insistenza sull'hinterland industriale partenopeo, si dimostra più decisa che mai. Pozzuoli si ferma per sottolineare la più ferma opposizione alle minacce che da mesi si addensano sul futuro della Gecom, la fabbrica metalmeccanica GEPI che produce trattori e macchine edili, colpita da un inaccettabile provvedimento di cassa integrazione per 70 dipendenti su 230 e che un piano aziendale di forte ridimensionamento verrebbe ridurre a una fabbrichetta di non più di 100 persone.

Ma il senso della manifestazione di oggi pomeriggio a piazza della Repubblica, vuole, in un certo qual modo, travalicare la pur drammatica situazione della fabbrica flegrea per caratterizzarsi come un momento ben più ampio di protesta e di lotta nei confronti di tutta la disastrosa politica che il gruppo GEPI è stato capace di accumulare a Napoli e nel resto del paese.

A Pozzuoli, infatti, arrivano oggi in massa tutti i lavoratori delle fabbriche GEPI della provincia di Napoli: la Navalsud, l'Atel e Polyform, la Vetromeccanica di Barra, la Decopon di Ponticelli, la TIC di S. Giorgio.

Tante fabbriche, tante storie incredibili, tante storie gestionali, di imperdonabili sprechi ed inaccettabili ritardi. La Navalsud, ex cantiere Pellegrino, marcesce da oltre 6 anni in attesa di ristrutturazione che non accenna ad arrivare in porto.

Eppure per la Navalsud sono stati spesi finora ben 8 dei 15 miliardi previsti: in potenza il cantiere potrebbe tecnologicamente piazzarsi ai primi posti in Europa. Invece, il governo ha improvvisamente deciso di congelare tutta, mettendo addirittura in

forse la sua ultimazione. Risultato: degli oltre 250 lavoratori della ex-Pellagino 100 hanno finito per maturare un pensionamento (di farce) e i restanti 150 aspettano da 7 anni in cassa integrazione a zero ore.

Dei 320 lavoratori ex-Ansus, appena 60 sono quelli effettivamente assorbiti dall'Atel e Polyform (guaranziti per auto ed elettrodomestici). La fabbrica proprio ieri ha ripreso il lavoro dopo otto giorni di serrata decisa dalla direzione: i reparti erano stati colpiti da esalazioni tossiche, da tempo denunciate dallo stesso ispettorato del lavoro. La drastica e singolare risposta padronale aveva naturalmente suscitato la ferma protesta degli operai, che alla fine l'hanno sputata. L'azienda è stata. Infatti, costretta non solo a riprendere ad impegnarsi entro il 30 ottobre a realizzare opportuni impianti di depurazione, ma anche a pagare ai dipendenti le ore di lavoro perdute.

Stessa musica per Decopon e Vetromeccanica. Centinaia di persone da anni a cassa integrazione; la GEPI dovrebbe rilevare entrambe le fabbriche. Sbandiera piani dettagliati, ma finora tutto è rimasto fermo.

«La nostra preoccupazione - sostiene il compagno Costantino Formica, della segreteria provinciale del PCI - è che la GEPI continui nella sua politica di puro sperpero e assistenza, soprattutto oggi che la legge di riconversione industriale le affida compiti di esclusiva intervento nel Mezzogiorno».

In relazione alla Gecom, l'intervento teutonico del ministero del Lavoro, tra le diverse parti e il governo, sembra essersi concluso in maniera interlocutoria. Il governo ha rinvio tutto a un prossimo incontro presso il ministero dell'Industria. I lavoratori Gecom e del gruppo GEPI di Napoli, intanto, hanno preannunciato una ulteriore manifestazione di massa entro mercoledì prossimo a Roma.

Italcantieri: a vuoto il «vertice» di Roma

La Fincantieri ha respinto l'invito dei ministri a revocare la cassa integrazione guadagni

Una fabbrica mette in cassa integrazione i dipendenti perché non ha commesse; un'altra non riesce a portare a termine i lavori perché non ha manodopera specializzata a sufficienza. La prima fabbrica è Italcantieri di Castellammare; la seconda la SEBN di Napoli: entrambe sono aziende navalmecaniche del gruppo Fincantieri con alle spalle un bagaglio di esperienza e tradizioni consolidate. Attualmente, però, vivono in pieno la crisi che ha investito i cantieri navali italiani a causa dell'assenza di commesse programmate nel settore.

All'Italcantieri di Castellammare, come è noto, da lunedì trecento operai sono in cassa integrazione guadagni. L'azienda, incurante delle pesanti posizioni dei partiti, dei sindacati e degli enti locali, ha fatto scattare le sospensioni motivandole con la mancanza di lavoro. Ieri però dalla SEBN è giunta la richiesta di utilizzare un gruppo di saldatori. Tra le due aziende, infatti, sono frequenti gli scambi di operai per periodi più o meno lunghi per portare a compimento alcuni lavori urgenti.

Ma la direzione dello stabilimento di Castellammare ha risposto che non c'è manodopera disponibile. I lavoratori sono in cassa integrazione. Alla SEBN non resterà che arrangiarsi.

«Ecco un'altra conferma alle nostre tesi - dice il responsabile provinciale del settore navalmecanico della FIAM, Carmine Lista - La direzione dell'Italcantieri sta tentando di rinviare tutto e di esasperare la situazione a Castellammare. Trecento operai sono costretti all'attività forzata. In quanto l'azienda continua a rifiutare qualsiasi confronto col sindacato».

Secondo la FIAM è in corso un braccio di ferro tra la Fincantieri e la finanziaria dell'IRI cui fanno capo i

cantieri navali italiani) e il governo. Rocco Basilio, presidente della Fincantieri, ha respinto nettamente l'invito del governo di rinunciare a questa cassa integrazione e a sospendere la cassa integrazione a Castellammare. «O il governo mi dà i soldi per rifinanziare la Fincantieri, o io non firmo la revoca del provvedimento», ha detto Basilio.

La cifra richiesta si aggira sui 200 miliardi. Così, il «vertice» interministeriale dell'altra sera non ha potuto far altro che prendere atto della posizione della Fincantieri.

Scotti, Evangelisti e Lombardi - i tre ministri che hanno dato vita al «vertice» - hanno dovuto comunicare al consiglio di fabbrica recatosi a Roma che è stato impossibile sospendere la cassa integrazione.

Un nuovo incontro governativo-sindacati è ora in programma per martedì 18. Ma la FIAM ha già fatto sapere di non essere disposta a parteciparvi se prima non vi sarà un segnale positivo da parte dell'esecutivo: in sostanza si rinvia la richiesta di sospensione subito della cassa integrazione.

Ieri in fabbrica c'è stata una giornata di sciopero con assemblee durante la quale i delegati sindacali hanno informato gli altri lavoratori dell'esito del «vertice» romano. «L'azienda è stata organizzata una diffusione di migliaia di volantini alla città».

Si prepara così la manifestazione nazionale di sabato, indetta dai partiti (PCI, PSDI, PDUP e DC) con l'adesione della FIAM e di CGIL, Cisl, Uil. Un corteo attraverserà la città di concentramento alle 9,30 in piazza Fervoria per terminare in Villa Comunale. È prevista una massiccia partecipazione di lavoratori di altri cantieri navali

Pubblici dipendenti: assemblee all'Augusteo

Quattro iniziative di zona dei lavoratori della scuola - Il 19 scioperano i conservieri

I dipendenti napoletani del pubblico impiego daranno vita a questa mattina ad un'assemblea al cinema Augusteo. Nell'ambito dello sciopero nazionale della categoria proclamato dalla federazione CGIL, Cisl, Uil. Alla manifestazione interverrà un segretario nazionale della federazione unitaria.

I sindacati chiedono la trimezzazione della scala mobile. Con la concessione di 250 mila lire come recupero parziale della perdita del potere d'acquisto registrato nel 1979. La piena attuazione del contratto 1976-78 e l'approvazione del disegno di legge quadro sul pubblico impiego.

Nel corso della giornata di lotta odierna i lavoratori della scuola daranno vita ad assemblee di zona che riporteranno qui di seguito: Napoli zona centro, ore 10 presso la Camera del lavoro; zona Castellammare, ore 17 presso la sede sindacale unitaria; zona Orientale di Napoli, ore 17 presso la sede unitaria; corso S. Giovanni; zona Flegrea, ore 17 presso la Camera del lavoro di Pozzuoli.

Un comunicato della CGIL-Scuola, dopo aver sottolineato i motivi dello sciopero odierno, annuncia anche che i lavoratori della scuola scenderanno in lotta nuovamente il giorno 20 per ottenere la soluzione urgente del problema dei precari.

In merito allo sciopero dei pubblici dipendenti, infine, c'è da registrare un appello ai cittadini dell'assessorato alla nettezza urbana di Napoli. Poiché si asterranno dal lavoro per tutta la giornata anche i dipendenti della N.U., l'assessorato invita tutti i cittadini a collaborare per superare i disagi derivanti da questa evenienza.

In particolare si invitano commercianti, artigiani e tutti i pubblici esercenti di li-

mitare al minimo lo sversamento in strada dei rifiuti. Dalla mezzanotte di oggi, poi, il servizio riprenderà regolarmente.

LAVORATORI CONSERVIERI - Mercoledì 19 sciopero generale dei lavoratori conservieri della Campania. La decisione è stata annunciata dalla FILIA. Il sindacato unitario della categoria, in risposta alla rottura delle trattative imposte dal padronato conserviero e dalle loro associazioni (Anicav, Unione Industriali, Intersind).

In preparazione dello sciopero sono stati convocati per venerdì quattro attivisti di zone nei comuni di Nocera, S. Antonio, Battipaglia e S. Angelo Abate.

«Gli industriali del sottosalarario - denuncia un comunicato della FILIA - non riescono a convincersi che devono rispettare realmente le leggi, i contratti, i diritti acquisiti dai lavoratori: alla contrattazione a tutti i livelli è rifiutato di stabilire un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali».

Gli industriali del sottosalarario - continua il comunicato - non riescono a convincersi che devono rendere conto ai lavoratori, agli organi del governo e a tutta la collettività dell'uso che intendono fare delle centinaia di miliardi che hanno intascato e che intascheranno: 150 miliardi nel '78 e molto di più quest'anno.

A S. Antonio Abate, inoltre, ieri 800 operai della ditta «La Gotica» hanno sciopero per otto ore contro i soprusi e gli atteggiamenti antisindacali del padrone. Lavoratori in lotta anche alla «Vela», un'azienda di Ponticelli. Il padrone non ha ancora pagato ai dipendenti la retribuzione del mese di luglio secondo le tabelle sindacali.

stabus  **MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO**

L'ESTER DI VIAGGARE  